

## **Lago di Lolair**

**Codice sito:** IT1203020

**Tipologia sito:** ZSC

**Denominazione:** “Lago di Lolair”

**Superficie (ha):** 28,00

**Comuni:** Arvier

### **Tutele legali:**

- Legge regionale n. 30/1991
- Decreto Presidente della Regione n. 745/1993
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

### **Vulnerabilità:**

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici
- Conflitti con pratiche agricole
- Rischio potenziale di incendio
- Abbandono o modificazione delle pratiche colturali tradizionali

**Obiettivi di conservazione:** Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per habitat e specie.

### **Misure di conservazione generali per il sito**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Il transito all'interno del sito con biciclette, equini e motocicli.

### **Misure conservazione per habitat o gruppi di habitat**

#### **31: Acque stagnanti**

##### **3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition***

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'alterazione del regime idrico naturale, le manomissioni e le trasformazioni delle sponde.
2. Il danneggiamento e/o il taglio della vegetazione acquatica e di ripa.
3. L'introduzione e il popolamento di fauna ittica non autoctona.

4. La modifica della componente organica delle acque tramite immissione di sostanze inquinanti.

#### **40 Lande e arbusteti temperati**

##### **4060 Lande alpine e boreali**

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

L'habitat si presenta nel sito come formazione stabile e quindi poco vulnerabile.

##### **51: Arbusteti submediterranei e temperati**

##### **5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Qualsiasi pratica agro-forestale, inclusi il rimboschimento, il taglio e l'eradicazione dei singoli individui delle specie caratteristiche.
2. Pascolamento con ovini o caprini.

##### **62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli**

##### **6210(\*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\*stupenda fioritura di orchidee)**

L'habitat 6210 nel sito non è mai rappresentato come habitat prioritario (\*stupenda fioritura di Orchidee) forma un mosaico con gli habitat 5130 (arbusteto a ginepro comune e g. sabina), 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica e 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii*.

Non sono necessarie misure di conservazioni specifiche in quanto l'habitat, inserito come sopra detto in un mosaico, occupa superfici ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili e in zone non pascolate.

##### **64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte**

##### **6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile**

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, perché solitamente non è soggetto a pressioni di utilizzo essendo considerato come "incolto produttivo".

##### **65 Formazioni erbose mesofile**

##### **6520 Praterie montane da fieno**

Questo habitat è il risultato di un delicato equilibrio derivante dalle pratiche tradizionali agro-pastorali, per cui la gestione intensiva o l'abbandono portano inevitabilmente alla sua perdita. Lo sfalcio è un'attività fondamentale per il mantenimento di un elevato livello di biodiversità.

Sono vietate le seguenti attività:

1. La concimazione chimica.
2. Le trasemine con specie alloctone.

É fatto obbligo di:

1. Effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo.
2. In caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica utilizzare miscugli di specie e varietà adatte al sito.
3. Prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino.
4. In caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio) prevedere interventi di trinciatura dell'erba.
5. In caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi.

## **72 Paludi basse calcaree**

### **7210\* Paludi calcaree con *Cladium marsicus* e specie del *Caricion davallianae***

### **7230 Torbiere basse alcaline**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa.
4. Il pascolo di transito in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.

É fatto obbligo di :

1. Delimitare le paludi con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti all'interno di aree soggette a pascolo o in aree interessate da interventi agro-forestali.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

## **Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8.2007) compresi nella tipologia delle zone umide**

### **Corine Biotopes 53.1 Canneti a cannuccia di palude (*Phragmition*)**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere, qualora si verificano squilibri nella composizione floristica dell'habitat con netta dominanza di *Phragmites australis*, eventuali azioni di contenimento di questa specie.

### **Corine Biotopes 53.2 Paludi a grandi Carici (*Magnocaricion*)**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Lo sfalcio.

## **81. Ghiaioni**

### **8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)**

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene di necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

## **82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica**

### **8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica**

### **8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica**

### **8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera di *Sedo-Scleranthion* o di *Sedo albi-Veronicion dillenii***

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

### **Habitat forestali**

In tutto l'arco alpino, conservare lo *status quo* significa spesso tutelare un paesaggio "culturale", creato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo, e destinato a scomparire o, comunque, ad alterarsi sotto l'azione dei fattori naturali e dell'assenza delle attività antropiche che ne avevano favorita la costituzione. L'uomo è stato ed è fattore decisivo nel determinare la formazione di paesaggi. Adesso i paesaggi "naturali" sono rari, di ridotta estensione, e nella quasi totalità dei casi sono presenti nei loro stadi evolutivi giovanili. Nella realtà attuale la conservazione va pertanto intesa non come tutela passiva di qualcosa che naturale non è più, ma come controllo dell'evoluzione del paesaggio e gestione del mutamento nel senso desiderato o ritenuto più opportuno. La selvicoltura deve essere uno strumento di conciliazione tra le esigenze ecologiche della foresta e quelle economico e sociali della comunità.

### **Obiettivi di conservazione per tutti gli habitat forestali:**

1. Salvaguardia dei popolamenti che hanno i migliori requisiti di naturalità e il più alto valore biologico.
2. Valorizzazione della funzione protettiva diretta e generica di regimazione delle acque, di difesa dall'erosione, dalle valanghe e dalla caduta massi.
3. Conservazione dinamica dei paesaggi forestali.
4. Mantenimento della funzione produttiva delle risorse forestali attraverso pratiche selvicolturali di tipo naturalistico e condotte in modo sostenibile.
5. Conservazione dei singoli monumenti naturali o dei lembi di foresta che hanno aspetti di monumentalità.

### **Misure di conservazione valide per tutti gli habitat forestali**

É fatto obbligo di:

1. Mantenere una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna e all'entomofauna, previa verifica della compatibilità delle stesse con le esigenze fitosanitarie e selvicolturali.
2. Favorire e/o mantenere struttura disetanea mista dei soprassuoli e conservare forme diversificate di sottobosco.
3. Conservare prati, radure e chiarie all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione;
4. Rispettare nidi e tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta nella realizzazione di qualsiasi intervento.
5. Utilizzare, in caso di rimboschimenti, materiale di provenienza locale che presenti una buona adattabilità all'ambiente.
6. Assicurare, in aree caratterizzate da situazioni di dissesto, modalità di gestione attiva utilizzando le indicazioni operative per la gestione dei boschi di protezione.

Azioni da incentivare:

1. Evitare l'uso irrazionale del bosco, preservando le aree in cui l'affermazione della rinnovazione forestale o il mantenimento della composizione specifica e della tessitura del popolamento possono essere gravemente compromessi dal calpestio e dalla conseguente alterazione delle caratteristiche pedologiche degli orizzonti superiori del suolo;
2. Evitare la creazione di margini interni instabili e di effetti lineari nei tagli effettuati per linee elettriche e reti tecniche di supporto, salvaguardando la naturale tessitura del bosco, evitando di creare margini e favorendo il mantenimento in efficienza strutturale di gruppi di alberi;
3. Ridurre il transito di mezzi motorizzati nel bosco

## **Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale**

### **94 Foreste di conifere delle montagne temperate**

#### **9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)**

Sono vietate le seguenti attività:

1. Tagli a buche o a fessura su superfici di poco superiori a 1000 mq;
2. Coetaneizzare il soprassuolo.

È fatto obbligo di:

1. Rispettare le limitazioni previste per la raccolta dei frutti di bosco dalla legge regionale n. 45/2009 e, per la raccolta dei funghi, dalla legge regionale n. 16/1977.

*Per il Piano montano:*

1. Migliorare la struttura e la stabilità ottimizzando i rapporti di mescolanza fra le diverse specie, valorizzando la presenza dell'abete bianco e localmente anche del pino silvestre (presenza di abete rosso non inferiore al 70-75%).

Azioni da incentivare:

1. Diversificare la struttura verticale dei popolamenti monoplani.

## **Misure di conservazione per le specie**

**Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat.**

**Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.**

#### **A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice**

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Rupi (cod. 8210, 8220),  
Ghiaioni (cod. 8120),  
Praterie aride termofile (cod. 6210),  
Praterie montane da sfalcio (cod. 6520),  
Cespuglieti termofili (cod. 5130),  
Lande e brughiere (cod. 4060),  
Aree abbandonate erbose.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agropastorali garantendo un costante controllo dei cani da pastore.
2. Mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino tardivo (dopo la metà di luglio) delle zone marginali tra pascolo e arbusteti, al fine di evitare l'invasione di specie legnose.
3. Indirizzare i flussi di escursionisti lungo i sentieri segnalati.

#### **A080 *Circaetus gallicus* – Biancone**

Specie migratrice estiva e nidificante. Nidifica su versanti esposti a nord e coperti da vegetazione arborea. I nidi sono di preferenza costruiti su Larici e Pini silvestri al di sotto dei 1200 m. Si nutre prevalentemente di rettili, ofidi e sauri, che caccia in zone aperte secche e soleggiate spingendosi anche fino a 2200 m, anche se la maggior parte delle osservazioni sono state effettuate tra il fondo valle e i 1500 m.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Boschi di conifere (cod. 9410),  
Pinete termofile,  
Boschi misti di latifoglie e conifere,  
Praterie aride termofile (cod. 6210).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Taglio del bosco o altre attività che causano disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione nel periodo marzo – settembre.

É fatto obbligo di:

1. Avviare azioni per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta idonee alla caccia di rettili ed in particolare di serpenti.
2. Mantenere e promuovere la pastorizia in aree marginali dell'orizzonte montano.

### **A236 *Dryocopus martius* - Picchio nero**

Specie sedentaria e nidificante e caratteristica di ambienti forestali di conifere, puri o misti a latifoglie. Nidifica in grandi alberi privi di rami nei primi 5-10 m di altezza e necessita di una grande quantità di insetti lignicoli e grandi formiche di cui si nutre.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Peccete (cod. 9410),

Pinete termofile,

Boschi misti di latifoglie e conifere.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Ogni forma di disturbo diretto e indiretto nel periodo riproduttivo, da marzo a luglio.

É fatto obbligo di:

1. Favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste;
2. Mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto;
3. Preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza.

### **Mammiferi elencati in All. II della direttiva 92/43/CEE**

#### **Chiroteri:**

#### **1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello**

Specie relativamente microterma, predilige le zone boscate di altitudine intermedia. In estate si rifugia fundamentalmente negli alberi (cortecce sollevate, cavità, fessure), più raramente in fessure rocciose e nelle costruzioni e nei cavi degli alberi. In inverno predilige ambienti sotterranei naturali o artificiali, cavità arboree e fessure rocciose. E' specie particolarmente sensibile al disturbo antropico ed è minacciata dalla scomparsa/alterazione degli habitat idonei al rifugio e all'alimentazione, in particolare gli ambienti forestali maturi, ricchi di alberi annosi.



**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Peccete (cod. 9410),  
Pinete termofile,  
Boschi misti di latifoglie e conifere,  
Praterie montane da fieno (cod. 6520),  
Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni (con diametro maggiore di 30 cm), vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata o con presenza di nidi di picidi e/o altre cavità.
2. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.
3. Escludere il pascolo intorno al lago per una fascia di circa 5 metri.

**1303 *Rhinolophus hipposideros* - Rinolofo minore**

Il Rinolofo minore va in ibernazione in grotte o ambienti ipogei artificiali. D'estate si rifugia e forma le colonie riproduttive in ambienti ipogei naturali o artificiali, o all'interno di edifici. Esce al tramonto e caccia entro pochi metri dal suolo, catturando le sue prede anche direttamente su piante e terreno. Si nutre di vari tipi di Artropodi quali Ditteri, Lepidotteri, Neurotteri e Tricotteri. Predilige zone con clima mite di bassa e media altitudine, caratterizzate da ambienti forestali alternati a piccoli spazi aperti e zone umide.

È minacciata dalla scomparsa/alterazione degli habitat idonei al rifugio, all'alimentazione e al transito. Fra i fattori di alterazione che riducono l'idoneità ambientale nei suoi confronti gioca un ruolo significativo l'illuminazione artificiale notturna.

La segnalazione di Lolair è l'unica certa per questa specie in Valle d'Aosta

**Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Peccete (cod. 9410),  
Pinete termofile,  
Boschi misti di latifoglie e conifere,  
Praterie montane da fieno (cod. 6520),  
Acque lentiche (cod 3150).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminare elementi lineari quali siepi e filari.
2. Alterare le condizioni di oscurità naturale notturna della zona umida e degli altri ambienti naturali o seminaturali presenti.

É fatto obbligo di:

1. Mantenere in piedi esemplari forestali di medie e grosse dimensioni (con diametro maggiore di 30 cm), vivi, morti e/o marcescenti con particolare attenzione a quelli che presentano ampi tratti di corteccia sollevata o con presenza di nidi di picidi e/o altre cavità.
2. Mantenere le praterie da sfalcio con le tecniche dell'agricoltura tradizionale evitando l'utilizzo di fertilizzanti chimici.
3. Escludere il pascolo intorno al lago per una fascia di 5 circa metri.

Azioni da incentivare:

1. In caso di interventi di ristrutturazione dell'edificato, adottare misure cautelative volte ad escludere interferenze con gli eventuali esemplari che le utilizzino (effettuare i lavori in periodo di assenza degli esemplari, conservare le aperture che permettono l'accesso degli individui, non usare sostanze tossiche per i chiropteri nel trattamento delle strutture in legno, ecc.).

### **1078 *Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria***

Si tratta di una farfalla parzialmente diurna del gruppo Arctiides, ordine Lepidoptera. La deposizione avviene da luglio ad agosto con schiusa circa 10-15 gg dopo la deposizione. Le larve entrano rapidamente in diapausa in un bozzolo alla base della pianta ospite; riprendono l'attività in primavera. Il bruco vive e si alimenta su piante dei generi *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera* ed *Urtica*. Gli adulti si osservano da fine giugno a fine agosto, hanno attività diurna e notturna anche se sono più visibili verso la fine del pomeriggio.

*Callimorpha quadripunctaria* frequenta un grande numero di ambienti, umidi, secchi o antropizzati, concentrandosi soprattutto in zone ecotonali.

#### **Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:**

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (cod. 6430),

Margini di zone boscate, arbusteti di media quota, gruppi di siepi.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Eliminazione di gruppi di siepi, di fasce ecotonali e di megaforbieto nelle zone in cui è presente la specie.

